

RELAZIONE PER INCONTRO COL VESCOVO NOVEMBRE 2013

Siamo G. ed A., come vedete non più giovanissimi. Io lavoro nel campo degli ... e G. è un'insegnante. Siamo sposati da 11 anni, dopo aver chiuso entrambi i precedenti matrimoni (io nel 1993 e G. nel 1990) dai quali abbiamo avuto in tutto 3 figli maschi: due io, rispettivamente di 32 e 25 anni ed uno G. di 31 anni. Premettiamo che entrambi siamo nati e ci siamo formati in famiglie profondamente cattoliche, abbiamo affrontato la nostra prima unione come scelta definitiva e consapevole davanti al Signore, dopo avere frequentato il corso prematrimoniale con attenzione. Nonostante queste buone premesse ed una grande disponibilità a trovare soluzioni di accomodamento per una vita di coppia assolutamente non entusiasmante, i nostri rapporti con i precedenti coniugi si sono guastati in modo irreparabile per cui siamo arrivati alla separazione, seguita poi dal divorzio. Entrambi i nostri precedenti consorti hanno da subito iniziato una nuova convivenza poi sfociata in matrimonio, mentre per noi c'è stato un lungo periodo di vita da "single", in cui abbiamo a nostra insaputa fatto percorsi analoghi, spesso legati al volontariato od allo sport oltre naturalmente alla cura dei figli.

G.→Io che avevo in affidamento mio figlio, mi sono molto dedicata alla sua educazione e crescita, favorendo, per quanto possibile il suo incontro con il padre e la sua famiglia, cosa che ritenevo importantissima: quando ci siamo separati, mio figlio aveva 9 anni.

Per A. non è stato così facile perché l'incontro coi suoi due figli è sempre stato ostacolato dalla loro mamma: i suoi figli al momento della separazione avevano rispettivamente 4 e 11 anni.

Per tutte le persone che vivono questa situazione, ritengo sia molto importante per i figli, mantenere il contatto con la famiglia di origine dell'altro genitore, in specifico favorire l'incontro con nonni, zii, cugini... proprio perché sono parte fondante della storia di ognuno.

Mi preme anche sottolineare l'importanza di perdonare l'altro coniuge e se stessi per non rimanere ancorati al passato: questo peso sul cuore è doloroso, ma soprattutto non lascia cogliere le bellezze del presente e il colore del futuro. Certo, riesco ad esprimere questi sentimenti perché sono passati 23 anni dal momento della separazione ed è vero che il tempo lenisce le pene, ma bisogna, da parte di ciascuno, con un proprio cammino, aiutati da fede e speranza, dal coltivare hobbies nuovi e riscoprire quelli lasciati nei cassetti dei sogni..., dare una bella mano alla vita.

A→Tornando alla nostra attuale famiglia, per entrambi ritenuta quella vera e benedetta da Dio, abbiamo avuto modo di incontrarci in un gruppo di auto mutuo aiuto per separati e divorziati presso il consultorio familiare UCIPEM della Diocesi di Cuneo

guidato da una psicologa del centro in cui eravamo stati sollecitati a partecipare da amici che abbiamo scoperto dopo ci conoscevano entrambi: tra noi non è scattato subito il colpo di fulmine. Quello che ha cominciato ad orientare le nostre scelte è stato l'interessamento comune per una gravissima malattia di un nostro amico, dove siamo intervenuti congiuntamente presso la sua famiglia per sollecitarla ad autorizzare un intervento chirurgico rischioso. Abbiamo poi iniziato una strettissima assistenza in ospedale a turnazione insieme ad altre persone e pregato molto per la sua guarigione e ringraziando, è avvenuto il miracolo.

Dopo questi fatti, la nostra considerazione reciproca si è decisamente modificata e... da cosa nasce cosa... abbiamo iniziato una frequentazione più stretta con camminate in montagna, gite sugli sci, ecc. per sfociare poi in un nuovo rapporto, molto bello, ma molto complicato, visto i nostri trascorsi. Il nostro rapporto è sempre stato improntato al massimo rispetto reciproco, alla totale fiducia ed a mantenere e rispettare alcuni spazi di autonomia (interessi, hobbies) e crearne nuovi insieme.

G → Riguardo al rapporto con i figli su questioni relative al precedente legame, non ci siamo mai sostituiti all'altro genitore, mentre nelle questioni pratiche c'è stato e permane uno spirito di gruppo che ci ha consentito di superare bene momenti importanti: dai matrimoni, alle lauree e alle ricorrenze varie, senza pretesa di primariato rispetto al genitore della precedente coppia. Abbiamo poi cercato di dare a ciascun figlio, secondo la loro specificità, uguale spazio di attenzione. Ci riteniamo molto fortunati perché siamo una grande famiglia allargata. ATTENZIONE: non tutto è oro ciò che luccica, ma l'oro lo si estrae a pagliuzze, setacciando tanta e tanta sabbia, armati di una grande perseveranza, perché sono sempre in "agguato" le fatiche della quotidianità.

A → Dopo un anno e mezzo di frequentazione, ci siamo convinti che il mettere su famiglia sarebbe stata la cosa più bella e desiderata; c'era solo un grande problema: quello che al riguardo diceva la Chiesa. Io in quegli anni mi ero molto documentato sulle varie esperienze e voci innovative in giro per il mondo, ma nessuna era riuscita a convincermi totalmente riguardo a questo passo pensando agli insegnamenti di Cristo: d'altronde negli anni precedenti avevo fatto una grande riscoperta di fede che mi aveva molto fortificato e sentivo che non avrei più potuto farne a meno.

G. → io non percepivo in modo così netto questa problematica, perché da sempre non mi sono sentita come diversa negli ambienti che frequentavo e ancora oggi mi dà il prurito, ogni volta che si mette l'accento sulla nostra "categoria" come per voler discriminare le persone che vivono questa situazione.

A. → C'è voluta, a nostro avviso, la Provvidenza Divina, che si è concretizzata nella figura di un Padre missionario, parente di un mio amico, che si è offerto di verificare

singolarmente ed approfonditamente i nostri precedenti trascorsi matrimoniali, deducendone per entrambi dei vizi che non li rendevano perfetti. In base a studi da lui fatti ed a pratiche autorizzate da alcuni cardinali tedeschi mai sconfessati dalla Curia romana, ci disse che avremmo addirittura potuto accostarci ai Sacramenti, dopo aver spiegato la cosa al nostro Parroco. La limpidezza ed il carisma di questo ministro di Dio ha convinto pienamente sia me che G. ed abbiamo così deciso di affrontare il nostro matrimonio, purtroppo ufficialmente solo in civile. Ma non c'è stato solo quello: il nostro Parroco si è offerto spontaneamente di benedire le nostre fedi nuziali, dicendoci che avrebbe pregato per noi, un altro sacerdote, oggi parroco, sarebbe stato disposto anche a farci da testimone in municipio, ma ci siamo accontentati con gioia che fosse presente a suggellare la nostra unione. Il vero matrimonio per noi, l'abbiamo celebrato da soli: la Chiesa dice da sempre che i ministri del Sacramento del matrimonio sono i due sposi. Il mattino delle nozze, alle 7,30 ci siamo recati ad un vicino santuario dedicato alla Madonna, di cui entrambi siamo molto devoti, e lì ci siamo scambiati le fedi nuziali benedette, con la promessa davanti a Dio e sua Madre di eterno amore. Il successivo passaggio in municipio era ormai ben preparato: i nostri testimoni sono stati i nostri due figli maggiori.

Come per tutte le famiglie, anche la nostra è stata sottoposta e continuerà ad esserlo ad una serie di problemi quotidiani grandi e piccoli: nonostante il nostro "essere irregolari" (così a volte si parla delle nostre situazioni nelle parrocchie), la fede è sempre stata per noi un cammino fondamentale e l'aiuto del Signore ed in particolare quello di Maria, l'abbiamo sempre percepito come vivo e consolatore, con punte notevoli in occasione di pellegrinaggi (quest'anno non siamo riusciti ad andare a Lourdes, come lo scorso anno, ma siamo stati al santuario di N.S. della Salette e di N.S. di Laus ricevendone molti benefici). Per noi le rigide esclusioni sancite dalla Chiesa non sono state completamente applicate: chiaramente non ci accostiamo ai Sacramenti di Riconciliazione e Comunione, ma ci è stato chiesto dal nostro parroco di far parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale e sono circa 5 anni che mensilmente a casa nostra teniamo dei "gruppi di Vangelo" e la nostra famiglia è indicata all'uso sulla bacheca parrocchiale. Non potendo partecipare alla Mensa Eucaristica, abbiamo imparato a valorizzare grandemente la Parola di Dio, che ci consente di essere in comunione spirituale col Signore ed ascoltare quanto Lui ha da dirci per la nostra vita.

G.→Nonostante i nostri trascorsi faticosi, entrambi i nostri figli maggiori si sono sposati: mio figlio mi ha chiesto di "rendergli il favore" e di essere a mia volta la sua testimone di nozze ed il maggiore di A. ci ha già dato da alcuni anni un nipotino speciale. Il terzo figlio ha un rapporto di coppia molto buono che probabilmente lo porterà, appena possibile, ad un'unione stabile. Tutto questo ci fa capire come l'esperienza triste e negativa di altri non uccide la speranza di futuro e la voglia di amare. Casa nostra è

diventata un “agriturismo”, una Moschea per la badante mussulmana del padre di A., nel senso che è una casa aperta dove la gente che viene pare si trovi bene. Ringraziamo e diamo lode al Signore che, come si dice dalle nostre parti, a volte paga tardi, ma paga largo.

A.→Parlando infine dell’esperienza di questi incontri a Fossano, vogliamo innanzitutto esprimere un sentito grazie a Monsignor Vescovo per la grande apertura di respiro del suo ministero rispetto alla tematica dei divorziati-risposati, con le sue Lettere Pastorali ed i suoi discorsi : un’ apertura coraggiosa che oggi sta trovando conforto anche nelle parole del S. Padre e di altri Porporati, aspetto che fino a poco tempo fa aveva una considerazione ben diversa dalla Chiesa ufficiale. Abbiamo partecipato con gioia all’iniziativa promossa presso il Seminario di Fossano, innanzitutto per il significato che assumeva il parlare delle nostre tematiche in un luogo così sacro per la formazione di nuovi sacerdoti. Per noi è stato bello trovare sacerdoti ed un’equipe molto preparata con i quali ci siamo accorti subito di poter dialogare alla pari, senza alcun tipo di pregiudizio, dove non venivamo trattati come persone da guarire, ma veniva cercata ed apprezzata la preziosità che si annida in ogni persona ed in ogni coppia. Riteniamo che questo cammino che ancora prosegue, abbia rappresentato e rappresenti un luogo ideale che funge da palestra di misericordia: misericordia da parte di chi è nella pienezza dei Sacramenti verso chi al momento ne è in momentanea sospensione. Nella stessa palestra si allena anche la misericordia opposta perché in questo mondo, rispetto agli insegnamenti di Cristo, nessuno può ritenersi “giusto” e quindi in grado di giudicare fin nel profondo. L’incontro delle necessarie misericordie reciproche, instaura un clima di pace che porta ad una crescita continua della comunità. La nostra esperienza sia in questo contesto che in altri analoghi ci ha fatto notare un notevole cambiamento di atteggiamento anche da parte di molti sacerdoti, che hanno aumentato grandemente il loro sguardo di misericordia.

In chiusura, vi consigliamo di non rinunciare a qualcosa che potrà solo farvi del bene e che sicuramente vi aiuterà a valorizzare anche molti aspetti positivi di voi stessi. Buon cammino nella speranza che la fede, la pace e la gioia siano nostre alleate della vita. Grazie.

A. e G.